



IL PROGETTO Venerdì in Municipio la Fondazione Lgh ha presentato i bandi finanziati e la collaborazione instaurata con l'Università di Brescia

«Innovazione e ricerca a sostegno del territorio»

Si tratta di uno studio volto a favorire la transizione ecologica in agricoltura in Franciacorta e Ovest Bresciano

ROVATO (vsf) «Innovazione e ricerca a sostegno del territorio». Questo il titolo dell'incontro ospitato venerdì scorso nella sala del pianoforte del Municipio al fine di presentare alla comunità (in platea numerosi sindaci di Franciacorta e Ovest Bresciano) i progetti portati avanti dalla Fondazione Lgh, realtà nata 18 mesi fa, sia in termini di sostegno a iniziative culturali sia soprattutto per quanto concerne l'investimento nella ricerca al fine di favorire l'innovazione e l'economia circolare.

In apertura il sindaco **Tiziano Belotti** ha espresso l'orgoglio di ospitare l'evento proprio a Rovato. «La provincia di Brescia è molto estesa e popolosa, la Franciacorta è conosciuta per il vino ma qui si fa ben altro. Brescia è la prima provincia agricola della prima regione agricola d'Italia», ha esordito il primo cittadino rovatense, accogliendo positivamente la collaborazione instaurata tra la Fondazione e l'Università degli Studi di Brescia.

Dopo il saluto del presidente di **Cogeme** spa **Giacomo Fogliata**, che ha espresso il suo compiacimento per i progetti di innovazione tecnologica intrapresi, la parola è passata a **Giorgio Bontempi**, alla guida della Fondazione Lgh. «La mia storia nasce da un incarico tecnico che avevo in

Cogeme - ha ricordato - Ho guidato Lgh con senso di responsabilità, cercando di dare ai territori la giusta attenzione, è stato ben lieto che A2a, insieme ai territori, abbia deciso di nominarmi presidente della Fondazione, nata nel 2022 con l'intento di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (bioenergie, smart agriculture, smart land e smart grid) tramite programmi di efficientamento energetico».

Bontempi ha passato in rassegna le numerose iniziative avviate nell'arco di un anno e mezzo: dal banco dell'energia al sostegno ai progetti culturali (tra cui anche il maxi convegno Carnem Manducare a Rovato).

I bandi finanziati

E' toccato al coordinatore scientifico **Ignazio Geraci** sintetizzare le direttrici individuate dalla Fondazione nella selezione dei progetti da sostenere, che devono avere obiettivi chiari e misurabili.

«Il comitato scientifico valuta la coerenza rispetto alle direttrici, la fattibilità e scalabilità dei progetti e l'impatto generato», ha spiegato, aggiungendo che è già stato

chiuso un primo bando a sostegno dell'agricoltura sostenibile (e in particolare volto allo sviluppo di soluzioni tecniche di trattamento del digestato agricolo) e ne è stato

proposto un secondo destinato alle Carbon Farming.

Sostenibilità in agricoltura: il progetto di ricerca

Fulcro della mattinata, moderata dal segretario generale **Thomas Borghi**, è stato però la presentazione della collaborazione instaurata con l'Università di Brescia, grazie agli interventi dei docenti **Laura Giagnoni** e **Gianni Glioli**.

«Crediamo che la sostenibilità sia un problema di integrazione di conoscenze - ha sottolineato il professor Glioli - Non stiamo lavorando su un intervento tecnologico, cerchiamo di migliorare la sostenibilità con un percorso di ottimizzazione». Si tratta, sostanzialmente, di riprodurre lo stesso ciclo presente in natura, coinvolgendo diversi interlocutori. Un ruolo centrale, come evidenziato dalla professoressa Giagnoni, lo gioca il suolo, che produce beni e servizi insostituibili.

«Gli obiettivi da perseguire entro il 2030 sono il contrasto al degrado del suolo, l'abbattimento delle emissioni dei gas effetto serra, il miglioramento della qualità di falda, la riduzione almeno del 50% della perdita dei nutrienti», ha sottolineato, rimarcando poi le criticità del digestato.

Lo studio portato avanti nell'ambito dell'Agrofood Research Hub (il laboratorio multidisciplinare di UniBs per

la ricerca di soluzioni innovative per la transizione ecologica in agricoltura) si snoda nei territori di Franciacorta e Ovest Bresciano, focalizzandosi su due colture, il mais e la vite, e analizzando due soggetti: il digestato e il suolo. La metodologia utilizzata considera la tipologia di fertilizzante, tempi e modalità di distribuzione, fabbisogno della coltura, processi interni al

suolo legati al ciclo di carbonio e azoto, perdite dovute a emissioni e percolazione. «Nella nostra piattaforma possiamo calcolare diversi scenari in base ai dati di input», ha concluso. Tra i risultati attesi l'identificazione e stima del potere fertilizzante, la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi, l'incremento di sostanza organica e il controllo delle emissioni in atmosfera. Insomma, il progetto permetterà la diffusione di buone pratiche in agricoltura e l'ottimizzazione dell'utilizzo dei reflui nelle zone vulnerabili ai nitrati. Le conoscenze acquisite consentiranno di migliorare la filiera delle aziende agricole dotate di allevamenti bovini e impianto di biogas.

In chiusura, **Elvio Bertoletti**, consigliere territoriale di Fondazione Lgh, ha ribadito che questa realtà rappresenta «un bene competitivo per il territorio», rimarcando anche la collaborazione e interlocuzione costante con Fondazione **Cogeme** e **Cogeme** spa.



I professori Giagnoni e Glioli, Giacomo Fogliata, Tiziano Belotti, Giorgio Bontempi, Ignazio Geraci e Bertoletti



Thomas Borghi